

Vivere in gruppo e in parrocchia la Quaresima

Ai catechisti e agli educatori viene offerta una traccia per vivere **in gruppo** il tempo di Quaresima.

“Che altro mi manca? In viaggio con Ignazio”, ci fa percorrere i luoghi della vita di Gesù e le pagine del Vangelo che ci preparano alla Pasqua.

Un gruppo di educatori ha costruito la storia e immaginato delle attività.

- Per ragazzi e famiglie potrete fornire il Sussidio di preghiera in famiglia o “Quaresima ragazzi 2019”.
- Vi suggeriamo di prevedere, in gruppo, nel tempo di Quaresima, un momento di preghiera curando il luogo in Chiesa, in parrocchia o dove vi incontrate: un'icona, un cero acceso, la Bibbia.
- Dopo l'ascolto del Vangelo della domenica di Quaresima un'attività attraverso il gioco vi permetterà di far concretizzare al gruppo quanto annunciato. Alla storia di Ignazio è collegata la scoperta dei luoghi della vita di Gesù: un QR CODE in “Quaresima ragazzi” vi rimanderà ad alcuni video di settimana in settimana.

Nella preghiera insieme potrete riprendere parte del Vangelo, un testo da pregare insieme e lasciare lo spazio per alcune preghiere spontanee.

La **domenica in parrocchia** si potrebbe mettere in evidenza il titolo del sussidio di Quaresima “Che altro mi manca?” e di volta in volta predisporre il titolo della domenica... (Il silenzio che ascolta, ...): i vari gruppi di adulti, di giovani e di ragazzi potrebbero preparare l'atto penitenziale o una preghiera dei fedeli o una riflessione da condividere a partire da quanto vissuto in preparazione della domenica.

Continua la storia di Ignazio... mandate la vostra proposta.

Seguendo la storia siete invitati a immaginare come gruppo o come singoli, una continuazione. Potrete elaborare la vostra proposta di conclusione **entro il 31 maggio 2019** e inviare il tutto a catechesi@vicenza.chiesacattolica.it.

Potrete proporre una storia, un canto, immagini, un cortometraggio... Verranno premiate le migliori proposte.



IL SILENZIO CHE ASCOLTA



Lettura del vangelo e riflessione sull'atteggiamento di Gesù il quale, nonostante "la tentazione" ha scelto la via del bene.

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*».

Obiettivo

Attraverso l'attività far comprendere ai ragazzi che le tentazioni fanno parte della nostra quotidianità. Viene chiesto loro di scegliere se cedere alla tentazione di seguire la via più comoda o quella che mette in risalto le nostre potenzialità.

Attività

Si dividono i ragazzi in due squadre che saranno in competizione tra loro.

Alle due squadre verranno proposte delle attività semplici di vario genere (ad esempio un percorso da terminare nel minor tempo possibile, un rebus da risolvere entro tre minuti, cinque minuti di tempo per risolvere operazioni matematiche, un puzzle da completare il più velocemente possibile...) da svolgere in maniera alternata senza che le due squadre si incontrino. Il completamento di ogni singola prova permetterà alla squadra di guadagnare un totale di punti a seconda del risultato ottenuto (ex totale da 3 a 6 punti, dove 6 corrisponde al risultato ottimale), stabilito dall'educatore/catechista all'inizio del gioco. Durante lo svolgimento della prova è possibile che per la squadra si presentino delle difficoltà (non riescano a risolvere il rebus, le tempistiche di termine del percorso siano state più lunghe del previsto etc) o che desiderino migliorare la loro prestazione. Viene quindi data la possibilità alla squadra di usufruire di "bonus- tentazioni" per ogni singola attività. Tale bonus permette di ricevere due punti in più da sommare al risultato già ottenuto.

Il prezzo da pagare per l'uso del bonus è una penalità di 2 punti da assegnare all'altra squadra. Alla fine del gioco, dopo aver sommato i punti ottenuti e i rispettivi bonus utilizzati, ci sarà spazio per la riflessione in gruppo sullo stile di gioco adottato, si è preferito basarsi esclusivamente sulle proprie abilità o, per vincere, ci si è lasciati tentare chiedendo l'aiuto, nonostante le conseguenze per gli amici presenti nell'altra squadra.

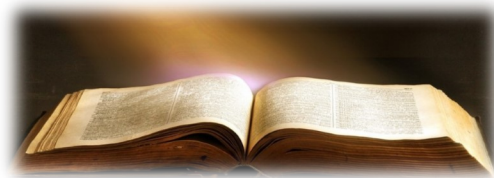
TEMPO DI PREGHIERA IN GRUPPO

Dal Vangelo di Luca (Lc 4, 1-4)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

PREGHIERA

*Signore,
Tu potevi evitare ogni tentazione,
eppure hai provato la fame.
Non hai cercato il cibo comodo, un fast-food del successo,
ma la via più faticosa dell'ascolto di Dio Padre.
Siamo tentati di fermarci all'apparenza delle cose.
Donaci di cercare la Parola
e le parole che ci nutrono davvero.*

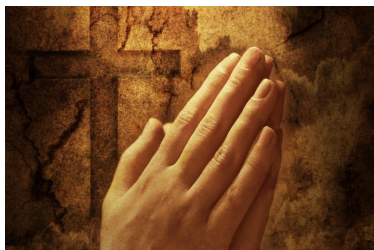


II^a domenica di Quaresima

LO SGUARDO CHE SVELA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.



Obiettivi

Far comprendere al ragazzo che la preghiera permette di mettersi in ascolto di Gesù.

Attività

Dopo aver letto il brano della Trasfigurazione, i ragazzi vengono divisi in due squadre. Entrambe le squadre si posizionano su un lato del campo/stanza, dalla parte opposta vengono posizionati dei cartoncini con alcune parole, alcune inerenti il testo appena letto, altre non inerenti e alcuni cartoncini con le parole della frase "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!".

Ogni componente della squadra a turno dovrà raggiungere l'altra parte del campo/stanza dove potrà prendere o lasciare un solo cartoncino per un tempo massimo di 3 minuti. Allo scadere del tempo le squadre si ritrovano per 5 minuti e possono provare a comporre e indovinare la frase con le parole in loro possesso. Si provvederà poi a contare il punteggio ottenuto dalla squadra, ogni parola inerente vale 1 punto, 0 punti le parole non inerenti, 2 punti le parole della frase evangelica. La squadra che indovinerà la frase vedrà raddoppiato il proprio punteggio.

Materiale: Cartoncini con le parole.

PAROLE INERENTI (1 punto)	PAROLE NON INERENTI (0 punti)	PAROLE DELLA FRASE (2 punti)
Ascolto	Abramo	Questi
Esodo	Casa	È
Gerusalemme	Distrarsi	Il
Gloria	Fedele	Figlio
Luce	Fratelli	Mio
Maestro	Fumo	L'eletto
Mosé	Lampo	Ascoltatelo
Nube	Maria	
Pietro	Musica	
Pregiera	Nazareth	
Ritirarsi	Notte	
Silenzio	Re	
Tabor	Rumore	
Trasformarsi	Schiavo	
Veste	Tommaso	

TEMPO DI PREGHIERA IN GRUPPO

Dal Vangelo di Luca (Lc 9, 28.35)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante... Dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

PREGHIERA

Per noi ragazzi
la moda e l'idea degli altri... è tutto!
Un volto splendente,
un vestito unico come il Tuo Gesù,
lo ricordano da 2000 anni.
Tu ci vuoi donare la stessa luce,
il vestito dei fratelli.



LA CURA PAZIENTE DEL PADRE

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Attività: realizziamo frutti originali di bontà!

La Parola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Taglialo dunque!". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò messo il concime».

Attività: i giocatori vengono disposti in fila, magari a semicerchio, affinché possano giocare in ordine e attendendo con pazienza il loro turno; in giro per la stanza o per lo spazio che si ha a disposizione si mettono delle scatole con indicate su ciascuna di esse un numero da 1 a 10 (ovviamente, se i giocatori sono più di 10 si aumentano le scatole e le prove ad esse collegate!). A turno ogni giocatore sceglie una scatola e, assieme alla squadra, dovrà cercare di superare – nei limiti del tempo che il conduttore del gioco stabilisce di volta in volta – l'indovinello o dovrà realizzare quanto richiesto. Ad ogni prova superata il giocatore riceverà un cartoncino con disegnato un frutto di fico e, sul suo retro, dovrà indicare o una parola "bella" o un'azione "positiva" che lo può aiutare ad essere un ragazzo "con poche foglie e tanti frutti", cioè in grado di voler bene agli altri!

"Morale" dell'attività: Ogni fico, in altre parole, non sta altro che ad indicare i nostri "frutti di bontà" che possiamo far maturare e crescere nelle nostre relazioni e nella nostra vita. Ciascun ragazzo, come ogni persona, è originale ed unico: ogni "frutto di bontà" che può far crescere dentro e fuori di sé è, di conseguenza, unico e irripetibile, destinato – quindi – alla condivisione fraterna e amicale. I frutti esistono per "essere consumati e mangiati", non certo solo per essere ammirati!

Materiale: un cartellone (abbastanza grande) con disegnata una pianta di fichi con molte foglie e nessun frutto, 20 cartoncini con disegnato un frutto di fico (proporzionati alla pianta), penne, post-it, colla, telefono con fotocamera e foglio con le prove/indovinelli/mini-attività.

Lista prove/indovinelli/mini-attività

Ogni scatola numerata corrisponde al numero dell'attività qui sotto indicata:

1) La pianta di fico non ha prodotto frutti perché le manca il concime dell'allegria: assieme alla tua squadra realizzate una foto di gruppo in cui siete gioiosi e felici da "inviare" a chi è triste e solo.

- 2) La pianta di fico è triste perché è venuta a sapere che non tutti i ragazzi del mondo possono vivere in pace ed armonia: assieme alla tua squadra realizza una breve lettera da inviare ad alcuni vostri coetanei che si trovano in terre dove c'è guerra e povertà.
- 3) La pianta di fico non riesce a produrre frutti perché si è dimenticata di accogliere il concime dei gesti positivi dell'amore. Il ragazzo che ha scelto il numero dovrà mimare alla squadra alcune azioni legate all'amore verso il prossimo e la squadra dovrà indovinarle. Alcune possibili azioni da mimare potranno essere: *perdonare, compatire, prossimità, ascoltare, interessarsi, custodire, donare tempo, pazientare, etc.*
- 4) La pianta di fico desidera fare amicizia con le altre piante che le sono vicine, ma si è scordata che esse sono diverse da lei e, quindi, deve essere aiutata con il concime della diversità. I ragazzi, suddivisi a coppie, dovranno sperimentare tra di loro la diversità in questo modo: ogni coppia, schiena contro schiena, seduti a terra ed agganciati tra loro solamente per le braccia, dovranno alzarsi assieme da terra senza mai slegarsi.
- 5) La pianta di fico si è resa conto di aver prodotto troppe foglie e, perciò, desidera liberare alcuni suoi ramoscelli per fare spazio ai frutti. Ogni ragazzo, dopo un breve confronto di gruppo, è chiamato a scrivere su un post-it *tre azioni* che vorrebbe scegliere per migliorare se stesso e per essere più attento verso gli altri. I vari post-it, poi, andranno attaccati al cartellone, sulle foglie dell'albero. *Nb: in questa tappa non si consegnano i cartoncini con i frutti di fico!*
- 6) La pianta di fico ha notato che attorno a sé sono cresciute troppe erbacce e diverse persone hanno abbandonato immondizie a terra. I ragazzi – in fila indiana - dovranno raggiungere il foglio bianco davanti a sé e realizzare, a staffetta, un disegno di un paesaggio splendido e incontaminato per riportare al fico il concime della bellezza della creazione.
- 7) La pianta di fico desidera ricevere in dono il concime della spensieratezza; i ragazzi dovranno realizzare una piccola canzone, magari sulla base di una melodia conosciuta, in cui esprimono la bellezza della vita e dello stare assieme.
- 8) La pianta di fico vuole giocare, sfidandosi in amicizia, con le altre sue amiche piante che le sono lì vicino. I ragazzi, suddivisi a coppie, dovranno sfidarsi attraverso la *battaglia dei galli*: ogni ragazzo, accovacciato a terra, dovrà cercare di “atterrare” il compagno – con dolci maniere! – sfidandolo. Vince, ovviamente, chi avrà “atterrato” più galli ed avrà conquistato così il concime della sfida amicale.
- 9) La pianta di fico è assetata e desidera ricevere il dolce concime della cura. La squadra, attraverso la realizzazione di una piramide umana di squadra, dovrà realizzare un'immagine in cui far vedere che ciascun membro della squadra è importante per l'altro perché in grado di soddisfare i desideri di bene e di amore.
- 10) La pianta di fico vuole far crescere nuove radici perché quelle che possiede non le bastano più per vivere serena e felice. La squadra, suddivisa a metà, dovrà fare una breve sfida attraverso il *gioco della bandiera* per aiutare l'albero a mettere nuove radici nel terreno buono. Ad ogni bandiera catturata, il giocatore che l'ha presa, potrà disegnare una nuova radice sul cartellone dell'albero di fichi.

Al termine del gioco/attività sarà opportuno fare un breve momento di confronto con i ragazzi cercando di aiutarli a comprendere il valore dello stare assieme, della cura premurosa e amorosa e dell'importanza di rendersi conto che ogni uomo, “a qualunque popolo o nazione appartenga”, è quotidianamente ‘oggetto’ di cura e di premura da parte del Padre di tutti, quel Padre che Gesù di Nazareth è venuto a rivelarci e a donarci come quell'unico Vignaiolo in grado di concimare per bene il terreno della nostra vita.

Dal Vangelo di Luca (Lc 13, 6-9)

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime"».

PREGHIERA

La pazienza a noi manca:
in realtà anche genitori e insegnanti
non ne hanno poi molta con noi...
Pazienza è appassionarsi.
dedicare energie e tempo
non è indifferenza.
Donaci Signore la pazienza nel cercare il vero bene,
l'attesa che non si rassegna.



IV^a domenica di Quaresima

L'Abbraccio che perdona

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15, 1-3. 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Obiettivi:

- Far capire ai ragazzi che Dio Padre non ci ama per ciò che facciamo, ma per il fatto di essere suoi figli.
- Far riflettere i ragazzi sull'amore incondizionato del Padre per i figli.

Svolgimento attività

I ragazzi vengono divisi in due squadre.

Si spiega ai ragazzi il gioco che andranno a fare; ossia parteciperanno ad un quiz inerente la parabola del Padre misericordioso.

Gli si leggerà il passo del vangelo, poi in modo alternato, verranno poste delle domande alle due squadre.

Per ogni risposta errata verrà assegnato un punto nero alla squadra sul cartellone segna punti.

Terminate le domande si consegnerà una scatola-premio alla squadra perdente con dentro caramelle e la frase "Siamo figli del Padre".

Sicuramente questo desterà scompiglio nella squadra vincitrice.....

A questo punto si consegna anche all'altra squadra la medesima scatola-premio.

L'attività si conclude con delle riflessioni sul parallelismo fra la parabola e la conclusione del gioco.

Materiali: cartellone segna punti, bollini neri, scatola-premio, caramelle, due biglietti con la frase "Siamo figli del Padre".

Domande:

1. Cosa dà il Padre al figlio che vuole andarsene? (la sua parte di patrimonio)
2. Cosa sopraggiunse nel paese in cui si era recato il figlio minore? (la carestia)
3. Cosa fa il figlio quando rimane senza soldi? (va a pascolare i porci)
4. Di cosa vorrebbe saziarsi quando rimane senza soldi? (carrube)
5. Cosa fece il padre appena vide il figlio tornare a casa? (si gettò al collo e lo baciò)
6. Cosa fa indossare il padre al figlio che torna? (anello, vestito, calzari)
7. Cosa volle che i servi preparassero per la festa? (vitello grasso)
8. Che animale voleva il fratello maggiore per far festa con gli amici? (capretto)
9. Qual è il nome dell'evangelista che ha scritto questa parabola? (Luca)
10. Qual è il numero del capitolo letto? (15)
11. Qual è il titolo della parabola? (Il Padre misericordioso)
12. Cosa prova il padre vedendo il figlio? (compassione/commozione)
13. Di cosa dice di non essere più degno il figlio? ("di essere chiamato tuo figlio")
14. Cosa provò il fratello maggiore alla notizia della festa? (rabbia/indignazione)
15. Cosa fece il padre per convincere il fratello maggiore a partecipare alla festa? (uscì a pregarlo)
16. Dov'era il figlio maggiore quando tornò il minore? (nei campi)
17. Cosa udì il figlio maggiore in prossimità di casa? (musica e danze)
18. Cosa chiese il padre al figlio minore quando tornò? (niente)

TEMPO DI PREGHIERA IN GRUPPO**Dal Vangelo di Luca (Lc 15, 17-20)**

Il figlio ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.



PREGHIERA

Signore,
quanto è difficile ritornare sulle proprie idee,
dire a voce alta "ho sbagliato";
è ancora più difficile 'tornare sui propri passi'.
Fammi scoprire la gioia del perdono,
che sono atteso da un abbraccio accogliente, ...
così anch'io saprò perdonare.

V^a domenica di Quaresima



FLIPPERONE DEL PERDONO: LA PAROLA CHE RIGENERA

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

La parola: Gesù alza il capo e dice: *“Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei”*. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno. Gesù rimasto solo con lei, disse: *“Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più”*.

Obiettivi:

- Il ragazzo sperimenta l'atteggiamento di solidarietà ed amore verso gli altri.
- Il ragazzo pensa a ciò che si può compiere per perdonare.

Attività:

In un primo momento ogni ragazzo riflette sulle proprie mancanze, sui comportamenti sbagliati o sugli errori che commette con più ricorrenza nella sua vita. Ne sceglie uno e lo scrive su un foglio che viene ripiegato e messo all'interno di una scatola/sacchetto.

Successivamente i ragazzi si dispongono in cerchio. Il cerchio è composto da 2 squadre che giocano in contemporanea e i giocatori sono posizionati alternati (es. A-B-A-B-A-B...), con le gambe aperte e con l'esterno dei piedi che tocca quello del vicino. Con le mani chiuse a pugno e unite tra di loro devono evitare che il pallone gli passi tra le gambe. Nel caso in cui il pallone passi, il ragazzo viene eliminato dal gioco e il cerchio si stringe.

Una volta eliminato il giocatore andrà a pescare un biglietto di quelli scritti in precedenza dai compagni e scriverà su un altro biglietto di colore diverso una sua soluzione o un consiglio per risolvere il problema dell'amico.

Tutti i biglietti verranno incollati in un cartellone.

Materiale: Un cartellone, colla e/o scotch, 2 foglietti per ogni partecipante di colore diverso e un pallone.

TEMPO DI PREGHIERA IN GRUPPO

Dal Vangelo di Luca (Gv 8, 7. 10-11)

Gesù disse: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. [...] Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

PREGHIERA

Le nostre parole feriscono e giudicano!
Donaci, Signore di parlare,
con la voce e con i gesti
per entrare in relazione vera.
Donaci il coraggio di protestare
di fronte alle ingiustizie
e alle offese fatte ai più deboli.